

Contiene una grande fotografia a colori di ELISSA LONNI e l'inizio del film romantico "LUANA, LA VERGINE SACRA", con scene interpretate da DOLORES DEL RIO

# Cinema Illustrazione

Anno VII - N. 49  
7 Dicembre 1932 - Anno XI

presenta

Settimanale  
C. e. postale Cent. 50



DOLORES DEL RIO e JOEL MAC CREA  
interpreti del film di concessione Pittaluga "Luana, la vergine sacra", di cui cominciamo  
la suggestiva narrazione in questo fascicolo.

# LO DICA A ME E MI DICA TUTTO

**Maria - Roma.** Oh, non sono infedele ad Alberta parlando di Pia. Dò questi nomi a tutte le storie che avrei voluto vivere. Parola d'onore, se l'Editore non ci tenesse a saperne per otto ore al giorno nelle sue immediate vicinanze, dedicherei tutte le mie giornate a vivere delle storie. Quando leggo nelle cronache dei quotidiani « Quarantenne investito dal tram », « Ragazza schiaffeggiata dall'amante », « Negozio di gioielli svaligiato in pieno giorno » penso con malinconia: « E io non c'ero, io non c'ero ». E sono tuttavia certo che quando l'Editore mi licenzierà (con molti auguri) e potrà andarmene per le strade, nulla accadrà di notevole intorno a me. I tram si pentiranno e vorranno espiare, le ragazze porgeranno l'altra guancia agli amanti collieri, i ladri passando davanti alle gioiellerie sentiranno il bisogno di cambiar vita. E io scriverò una lettera all'Amministrazione perché mi riassuma a mezzo stipendio. Mi spiace che non siate d'accordo con me sugli scrittori. Tutto ciò che gli industriali toccano diventa oro; tutto ciò che toccano gli scrittori diventa romanzo. In certi casi, c'è sì da dire: « Peccato che tutto ciò che i lettori toccano non diventi bastone ».

**Buon viaggio, signora.**  
**Risponda a me e risponda tutto.** Certo che posso rispondere sinceramente a tutte le domande. Altrimenti perché tanti amici, che usavano chiedermi un giudizio sulle loro novelle, mi avrebbero tolto il saluto?

**Italo-Todi.** Non ti so dire perché a Milano non vi siano case cinematografiche. Probabilmente perché sono tutte a Roma.  
**Gaudente XX Secolo.** Desideri che pubbliciamo fotografie della Dietrich con le gambe il più possibile scoperte e con la più generosa scollatura. Come gaudente — di qualsiasi secolo — ti basta poco. Il giorno in cui potrai avere una fotografia della Schwarz in abito da scena, suppongo che la tua fama di gaudente non conoscerà più limiti.

**Jose Ardente.** Scrivi a Hollywood.  
**Elio Rensini - Cosenza.** No, non porto « bombetta »: il mio portafoglio ha un acuto senso dell'umorismo, e mi risulta troppo scomodo aspettare che egli vada a letto per ritornare a casa. Quel che penso della Paolieri? Non so: quando si tratta della Paolieri mi coglie una misteriosa impossibilità di pensare. Se devi « riallacciare » con la Ninetta? Non te lo consiglio: la poverina non mi ha fatto nulla di male.

**Elisabetta d'Inghilterra.** In una sala da ballo si può accettare l'invito a ballare; durante una visita a un malato grave, no. Sei timida con i giovani? Stipula una buona assicurazione su questa timidezza; perché sarà un brutto giorno quello in cui la perderai. Fermezza, amore delle convenzioni, eleganza denota la scrittura.

**Sfinge bionda.** No, non ho 40 anni. Comincio a fare progetti per quando li avrò. Voglio una casa in campagna, allora: e sono curioso di vedere se la mia cara Ada sosterrà di non poter andare ad accudire ai polli con la pelliccia dell'anno precedente. Fantasia, sensibilità, eleganza denota la scrittura. È strano che con le tue doti guadagni così poco. Ma dove sei impiegata e dove vivi? Non in una grande città, credo. Mi lusinghi offrendoti come mia segretaria. Non ho mai avuto altro segretario che me stesso; ed ho risolto così il problema di un padrone che dà ogni cinque minuti dell'idiota al segretario, e di un segretario che regolarmente risponde al padrone « Dopo di voi, carota ».

**Innamorato del cinema.** Col diploma di attore cinematografico, ottenuto per corrispondenza da una « Casa Milanese », potrai soltanto esibirti nelle fiere, accanto alla donna barbata e all'uomo serpente, in qualità di « fenomeno di ingenuità ». Per non dir altro.

**Romanina bionda.** Non so se la tua amica che ha abbandonato il fidanzato perché lo trovava « troppo freddo » abbia fatto bene o male. Bisognerebbe che sapessi che cosa ella intende per « freddo ». Avvertila che coi fidanzati « caldi » sono poi le ragazze che finiscono per star fresche. Quanto al tuo Piero, egli non ti ha mai detto « Ti sposerò » e tu ne soffri. Se « Mi sposerai? » è una frase che tu, per qualche misterioso difetto organico, non puoi pronunziare, ti capisco: altrimenti no.

**Biby.** 35 anni; 1,78.  
**Caesar.** I francobolli tedeschi al Consolato. Indirizzio delle dive tedesche: presso la Ufa, Berlino.

**Capricciosetta.** Sensualità, egoismo, ardore. Grazie della simpatia. È vero, io nacqui simpatico come tanti altri nascono stupidi. Ma non si possono avere tutte, le fortune.

**Fior di pesco.** Ti piacerebbe essere una grande attrice? Non ne dubito. A me piacerebbe essere miliardario; ma da quando ho appreso che a ogni miliardario corrispondono centinaia di migliaia di persone con pochi soldi in tasca, ho rinunciato al mio sogno. Così centinaia di migliaia di persone devono a me la loro felicità

e non lo sanno. Ma l'altruismo è una gioia solitaria, così come il desiderio di non affaticarsi troppo è il segreto dell'altruismo.

**Il fotografo.** Diffidenza, sostenutezza, sensibilità contenuta. Trovi che la mia pagina è la migliore del giornale? Eppure non scelgo mai la stessa...

**Genny - Scarsa fantasia, freddezza, incostanza.**

**Afrodite.** Presunzione, volubilità, egoismo.  
**Maria Grazia G.** Non era doppiato. Semplicità, bontà, buonsenso denota la calligrafia.

**Eros bruno.** Sia detto incidentalmente. Eros è maschile. L'amore, sappi aspettarlo. Le sette vergini della favola accendevano la loro lampada ogni notte per illuminare la strada al Principe Azzurro; oggi, nel secolo dell'elettricità e dei metropolitani con la guida delle strade in tasca, questa cura sarebbe superflua; ma la pazienza è sempre la dote più preziosa per le vergini. Che cosa significa il fatto che dei colori tu preferisca il rosso e il giallo? Significa che non sei daltonico.

**Innominato - Cesena.** Ella dormì una notte con te, quindi ti abbandonò. « Per farla tornare — tu mi chiedi — devo ricordarle quella notte di paradiso? ». Nei tuoi panni — se di giorno li porti — io ne farei a meno. Un paradiso, per modesto che sia, o si fa ricordare, o niente.

**Afro - Milano.** Se a 18 anni un uomo può amare nel vero senso della parola? Non vi sono seri impedimenti a un fatto simile, visto che il vero senso delle parole ci è noto fin da parecchi anni prima. Se puoi fermare la ragazza che incontrandoti ti sorride? Un treno in corsa, anche se mi tendesse le braccia chiamandomi coi più dolci nomi, io non mi arrischierei a fermarlo; ma una ragazza sì, con piacere.

**Fante di picche - Milano.** Scrivile in modo che, anche se le lettere vadano a finire in mano ai suoi genitori, non ti possa capitare nulla di male. Voglio dire: non mettere mai bastoni nelle lettere.

**L. E. A.** Si equivalgono.  
**Maria C.** A Hollywood in inglese.  
**Alberto-Mario.** Scrivi a macchina. Un solo tentativo di lettura della tua missiva mi ha ricordato tutto i torti che ho ricevuto in 20 anni da amici e da conoscenti. E colpa tua se ora vedo tutto nero nella vita.

**Maggiolina.** 32 anni.  
**Malombra.** A 18 anni mi domandi se potrai amare? Ripassa, Malombra, ripassa.

**Cornelia madre dei gracchi.** Sensibilità, ardore, diffidenza. Impossibile decifrare il saggio numero due.  
**Fiore di loto.** A Hollywood. Ma non rispondono.

**Vagabondo studioso.** Scherzavo, naturalmente. Davvero pensi che non mi dimenticherai mai? Mi metti la tentazione di prestarti 1000 lire.

**Brunilde.** Non ricordo quale sia la casa concessionaria, altrimenti potresti rivolgerti ad essa. Pazienza.

**Conte d'Almaviva.** A Hollywood, ma non credo che risponda.

**Guido appassionato - Palermo.** Una voce continua a sussurrarti che potresti diventare un ottimo attore? Forse sei ventriloquo, ma in ogni modo non basta. Ci vorrebbe una voce che continuasse a sussurrare la stessa cosa all'orecchio di un direttore cinematografico.

**Renato.** Saggio troppo breve.  
**Rosa d'inverno.** Idem.

**Gaiana 16.** Presso la Ufa, a Berlino.  
**Mughetto.** 28 anni.  
**Edelweiss.** 26 anni.

**Lara.** Ingenuità, fantasia.  
**Bruna torinese.** Vale poco, si vede a occhio nudo. Eleganza, sensualità denota la scrittura.

**Lady Lily.** A Hollywood. Farrell 28 anni, Cooper 30.

**Scommettitori veneziani.** Dria Paola.  
**Due eroi della jifa.** Niente da fare per ora.  
**Studentessa genovese.** Spada: Via Candia, 77, Roma.

**Tosco X 27.** In quest'inverno.  
**Pittore insoddisfatto.** No, non ho letto. Vedo di rado i giornali di Torino. Credo anch'io che finiremo col diventare amici, noi due. Sarà un bel giorno quello in cui tu mi regalerai un tuo quadro e io un mio libro con dedica. Poi io verrò a visitarti e troverò il mio libro trasformato in barchetta per opera del tuo bambino. Poi tu verrai a visitarmi ed io dovrò dare ordini affinché il tuo quadro sia trasferito in fretta dal salotto al salotto. Così è la vita, amico.

**Sam.** Sensualità, incostanza, impetuosità. Il giovane che si è divertito a raccontare a una tua amica i più gelosi particolari della vostra relazione, è un melitico e paludoso imbecille. Ti dissuado dall'intraprendere un lungo viaggio per andare a dargli due schiaffi. Per uno sciocco simile o si organizzano treni popolari di schiaffeggiatori, o niente.

**Dottor Giorgio.** Dammi il nome che vuoi. Qualunque nome, portato da me, diventa un nome onorato. Ordine, buonsenso, scarsa fantasia rivela la scrittura. Alle attrici italiane scrivi presso la Cines.

**Sincera.** Credi ch'io non pubblichi la mia fotografia per timore che il mio fisico spezzi l'incanto. Ma no, il mio fisico non ha mai spezzato altro che qualche paio di bretelle e lo si può lasciar andare e venire fra gli incanti senza alcun timore. La calligrafia: egoismo, sensualità, orgoglio.

**G. C. innamorato - Milano.** Quando una donna « non ne vuol sapere » è buona tattica ritirarsi. Anche nella rinuncia si può dar prova di maschia risolutezza, come dissi recentemente alla mia cara Erminia a proposito di una pelliccia di visone. « Ebbene — ella disse — pren-

dimi la pelliccia ed io rinunzio al viaggio a Parigi ». « Ma cara — dissi — il viaggio a Parigi doveva costituire per noi una seconda luna di miele! ». « Non importa, — disse — abbiamo tante fotografie della prima! ».

**Rodolfo Rifi.** Non prestar fede alle facili promesse. Diventare attore studiando un manuale, ti par possibile? Ti consiglio invece di esercitarti a colpire con una grossa pietra, da pochi passi di distanza, un fantoccio. Appena avrai conseguito una notevole abilità in tale sport, metti due o tre pietre in tasca e cerca di farti indicare l'autore di quel manuale.

**Lilia, ammiratrice.** Non lo so, purtroppo.  
**Yara.** 35 anni, moglie e figli.

**Piccola Lia.** « Ebbi da lui il 1° bacio ». Che effetto, mi ha fatto, veder scritto in tal modo « primo bacio »! In ogni modo, le mie impressioni personali non contano. Se « Parigi dei gaudenti », come tu dici, ospita attualmente il titolare di quel primo bacio, dimenticalo e sposta l'altro. Le tue idee su Parigi hanno però bisogno di qualche ritocco: sappi che centinaia di migliaia di giovani, a Parigi, quando hanno goduto un aperitivo e un cinematografo due volte la settimana, hanno goduto assai. Come a Milano, o a Brescia, o a Novara, né più né meno. Ti dico questo perché, contrariamente a ciò che ne pensa la tua testolina romantica, quel poveretto, mortalmente annoiato e solo, starà rimpiangendo le sue avventure milanesi.

**Shana.** Il fascicolo *Mata Hari* è in ristampa. Puoi mandare una lira, anche in francobolli, alla nostra Amministrazione, che te lo invierà appena pronto.

**Perfida sei tu.** Certo un giovane con un impiego farebbe meglio al caso tuo. Naturalmente non si guarda alle cifre, ma uno stipendio di 5000 lire andrebbe bene. E chi sa, se egli si trovasse in queste condizioni forse potresti anche amarlo per sé stesso. Elegante, un po' fredda e calcolatrice ti rivela la scrittura. Dimenticavo di dirti che se gli occhi veri sono del tuo fidanzato, ti conviene lasciarlo immediatamente. « Ohi, sei bella, sei sincera e pura — Ed è perciò che l'amo alla follia — Prodigia fu per te quella natura — Che ti ha creata, o dolce vita mia; » siamo giusti, quale amore potrebbe sopravvivere a una quartina simile?

**L'amante innamorato.** Via Albalonga, 40, Roma.

**Nadi.** Vorresti bruciare vive tutte le mie corrispondenti per avermi solo per te? La tua calligrafia denota egoismo, mania incensurata, canibalismo con una vena di rostitteria.

**Villa Rosa.** La Fox, a Hollywood.  
**Cineasta - Carigliano.** Scrivi direttamente all'Amministrazione. Intelligente e volitivo ti definisce la scrittura.

**Cuore spezzato - Cuore allegro.** Saggi troppo brevi.

**Birichina milanese.** Basta Hollywood.  
**Dandi.** « Una ragazza mi ama follemente ma si concede anche a terzi. Che facessi nel mio caso? ». Mi leverei di mezzo, in modo che tutti i terzi diventassero secondi. Ciò sarebbe per loro degradante.

**Mario canta al furo il suo amore.** Fai male, proposito della ragazza non costume castelli. Anche i fari hanno un'anima che soffre. Non ho ben capito quella tua avventura infantile. Se fu una burla, che strana burla. In ogni modo a in aria sin che non l'avrai rivista.

**P. R. T.** Mi prometti 1000 lire di percentuale se ti trovo una moglie con 100.000 lire di dote. Anticipami 500 lire per le prime spese; debbo almeno comprarmi una burla finta, per poter andare in giro a fare certe proposte.

**G. S. 7.** Sarebbe una lista troppo lunga. Ed io soffro di vertigini.

**Franco - Treviso.** Viale Regina Margherita, N. 278, Roma.

**Eria di Verona.** Sposati, perché ostinati ad attendere chi forse non uincerà mai più? La famiglia, i bimbi ti guariranno. I bambini della signora del piano di sopra, mi hanno guarito da un terribile esaurimento nervoso. Il medico venne, udì il fracasso e disse: « Se fra tre giorni non sarete impazziti, vi potrete considerare salvo ». E così fu.

**Musetto rosa - Parma.** Sei molto carina. Fai male però a dare delle gomitate nella schiena ai giovanotti che non ti guardano. Chi ti ha detto che il nervo ottico passi proprio per la schiena? Se così fosse, il mio sarto non mi incontrerebbe mai.

**Genzianella.** Mi sembra di ricordare. Ma non vorrei sbagliarmi. Né questa rubrica s'adatta alle rievocazioni. Ti faccio comunque molti auguri. A me i tuoi brillanti asfalti milanesi, a te il mio peggio mare: chi l'avrebbe detto! Giorni lieti? così ti auguro. Scrivi quando vuoi, come vuoi. Al Super-Revisione si può dir tutto.

**Teheran.** Attrici interessanti: La Galbo, la Dietrich, la Sidney, la Hopkins. Di calcio non mi occupo. Mi pare che se ne occupi già troppa gente.

Il Super Revisione

Perchè sorprendervi della conservazione della mia giovinezza e della mia beltà?



Preferite anche voi la  
**Diadermina**  
 a tutte le altre creme da toilette e non avrete motivo di sorprendervi.

**DIADERMINA**  
 Laboratori Bonetti Fratelli  
 Via Comelico, 36 - Milano



Trovata in vendita in tubi da L. 4,- e in vaschette originali da L. 6,- oppure da L. 9,-



## Cinema Illustrazione

ABBONAMENTI: Italia e Colonie: anno L. 20; semestre L. 11. - Estero: anno L. 40; semestre L. 21. Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Erba, 6, Milano. Telef. 20-600, 23-406, 24-808.

(II)

## Almeno una

Il collega Enrico Roma, rispondendo con « Vecchia e nuova cinematografia » al mio articolo sull'attore cinematografico italiano, vuol tirarmi per i capelli che non ho in una polemica che stimo superflua per i fini pratici che ci proponiamo. L'archeologia è una nobilissima scienza, ed anche l'archeologia del cinema può divertire e istruire; in questo momento, però, non si tratta di riportare alla luce del sole ruderi più o meno gloriosi, ma di costruire, e solidamente costruire.

Enrico Roma con la sua appassionata, generosa difesa del vecchio cinema italiano (che non riusciamo e non riusciremo mai ad assolvere della perdita miserevole, ingiustificabile di un primato) ci commuove perché apprezziamo tutti i motivi di ordine sentimentale che nostalgicamente lo riconducono fra i migliori di quel tempo lontano; ci commuove, ma non ci convince. E non può convincerci perché se quello che fu fatto fosse stato fatto bene a quest'ora non saremmo a questo punto: alla bella schiera delle nostre attrici se ne sarebbero di anno in anno aggiunte delle nuove, con una bella continuità, cioè con una tradizione che invano, ahimè, si cerca, e si vorrebbe, alla peggio, rubberciare.

Questo non è avvenuto: e se così è stato vuol dire che quel vecchio cinema non aveva in sé forza e volontà di potenza e di vita. Perché, ed Enrico Roma me l'insegna, nelle grandi e nelle piccole cose ha ragione chi vince e non chi perde. Vero? Sospendiamo dunque ogni discussione in questa specialissima branca dell'archeologia e passiamo all'ordine del giorno.

Tre idee utili mi offre Roma nella sua risposta: primo, che l'ambiente cinematografico vecchio e quello nuovo era ed è un ambiente moralissimo. Ne prendo atto pubblicamente, senza discutere, ben lieto di questa testimonianza. Però egli riconoscerà con me che è necessario chiarire definitivamente questo ridicolo pregiudizio di gran parte delle famiglie italiane. Dico così perché parecchie volte, in città diverse, mi sono permesso di consigliare delle signorine e dei giovani a tentare la carriera cinematografica ed i genitori per poco non mi hanno messo... fuori di casa.

Secondo: Roma dichiara un errore madornale la tesi che gli attori di teatro siano negati al cinema. Non ho voglia di ripetere una dimostrazione fatta e rifatta qui e altrove. Le eccezioni che Roma subito mi opporrà non servono che a confermare la regola. Comunque sia dalla mia parte tutta la buona critica italiana o straniera. E non si può pensare, infine, come e quando un teatro come il nostro, in piena decadenza, possa fornire elementi buoni e idonei ad una organizzazione, come quella del cinema, che ha bisogno di continui apporti.

Terzo: gli attori — scrive Roma — bisogna, tra l'altro, cercarli e persuaderli a tentare, non aspettare che si presentino spontaneamente. In teoria questo è vero, ma in pratica come si fa? Ci si mette in giro come Diogene, con la lanterna, o come fra Galdino alla cerca delle noci?

Mi si dirà: ma i direttori? Sì, i direttori devono cercare, ma devono anche dirigere dei film e non hanno gran tempo a disposizione. Comunque questa ricerca di attori non si può fare bussando di porta in porta o ispezionando i ritorni, le spiagge, le piazze... Ci vuol altro. La ricerca dell'attore non è una... ricerca, ma una selezione, anzi è una serie di selezioni: si comincia da una fotografia e non si sa mai quando si finisce: anche Greta Garbo è, di volta in volta, prescelta o rifiutata.

Ma occorre, per scegliere (non per ricercare) una materia, un complesso su cui esercitare la scelta: e dov'è questo gruppo, questo complesso, questa parata di candidati da passare in esame per una buona leva di reclute?

Ecco un aspetto del problema: e non dei più difficili del resto.

Un nostro lettore, scrivendoci una lettera intelligente, chiarisce qualche altro lato più preoccupante. Scrive infatti il signor Gino Piccolo di Roma:

« In fatto di cinematografia l'arte di dirigere ha importanza capitale. L'attore può dare moltissimo, ma deve prima apprendere moltissimo. Non è possibile pretendere miracoli da lui quando gli si diano da interpretare due film in due anni e sotto guide diverse. In Italia c'è questa abitudine. Con danno per la sensibilità dell'attore e a scapito della sua notorietà.

« Greta Garbo, Joan Crawford e tanti e tante altre sono, anche da noi notissimi. Nessuno nega le loro doti artistiche. E soprattutto le loro belle qualità fisiche. Ma il credito che essi godono, è anche frutto di un sistema grandioso di perfetta pubblicità. In America, ogni casa cinematografica è azionista di un grande giornale. Il resto c'è lo possiamo anche immaginare. Bisogna aggiungere poi, che gli americani non si contentano di far girare quattro o cinque film in un anno ad un attore. In America si va per contratti; tre, quattro e anche settemila dollari per settimana.

« Le case italiane non fanno, o meglio non fanno più contratti con i loro attori. O se ne fanno non sono mai annuali, ma limitati ad un dato numero di film. In questo momento, in Italia, credo che solo Sandra Ravel, possa dire ciò. Non era il caso, quindi, di fare una eccezione proprio per chi l'America maestra, ci ha bocciato. A meno che in tutto questo non entri certa estromania di cui troviamo tracce anche altrove...

« Possiamo affermare che noi non abbiamo bisogno di introdurre in Italia l'ingegno forestiero. Anche in cinematografia ci basta quello nostro. E nemmeno ci occorre indire mobilitazioni. Non si dà lavoro a quelli che già hanno lavorato e lavorato bene; immaginiamoci che potrebbero fare elementi nuovi ed inesperti. Ad aumentare la confusione che già regna, grande, nelle direzioni dei nostri stabilimenti cinematografici.

« Fate lavorare i nostri attori. Pochi ne abbiamo, ma buoni anche. Fateci lavorare. E soprattutto date loro una buona direzione. Avremo così, anche noi, un'eccellente produzione e daremo ai nostri artisti la possibilità di guardare all'avvenire con serena fiducia. Perché non si può essere sereni, quando, girato un film, non si sa quando capiterà di poter girare il secondo.

« La notorietà che tanto sta a cuore a « tre stelle » verrà poi. Ma non è indice, questa, di talento artistico. Non conta se Francesca Bertini era notissima. Si era allora ai primordi della cinematografia: non esisteva concorrenza. Non occorre essere grandi artisti per farsi un nome. Anche Polidor era noto; ma non era un artista.

« Farsi un nome in arte, oggi, è cosa difficile. Non ci riesce, l'attore, con i soli suoi mezzi. Occorre, come si diceva, guidarlo bene; e dargli le occasioni di farsi conoscere lavorando. Se darà buona prova si farà un nome. In caso contrario si eliminerà da sé. Ma in tutti i casi bisogna provare.

« Dria Paola, Elio

« Possiamo affermare che gli attori disponibili non bastano perché riteniamo indispensabile che ogni direttore, quando si accinge a girare un film, possa scegliere nel più vasto e ricco assortimento umano: è quello che succede in tutte le professioni, del resto: la libera concorrenza non ci permette forse di scegliere il nostro medico, il nostro avvocato, il nostro dentista, il nostro sarto, il nostro parrucchiere di fiducia? Non succede così nel teatro lirico e nel teatro di prosa? Perché proprio nel cinema dovremmo dunque accontentarci di far lavorare quei quattro gatti che ci sono e... basta? Mi si dirà che nel momento attuale bastano e avanzano. Ciò potrebbe darsi se non potessimo immaginare le conseguenze di una scelta più accurata anche per i pochi film in programma.

Comunque noi non possiamo pensare al presente, dobbiamo guardare e preparare l'avvenire: se non lo prepariamo con uno sforzo intelligente e concorde rimarremo sempre nel grano insignificante presente.

E la discussione continua.

\*\*\*



La Columbia continua ad allineare le più suggestive donne d'America: questa è la volta della ridentissima Luana Walter.

Steiner, Marcello Spada e altri come De Sica, Melnati e la Merlini, una reputazione cinematografica sono riusciti a farcela. Se attori, senza alcun aiuto e con i loro mezzi soltanto, sono arrivati a questo, qualcosa, crediamo, debbano valere davvero.

« È poco generoso, quindi, gridare l'allarme ».

Come non sottoscrivere a due mani idee così esatte su questo appassionante problema, anche se è urgente fare qualche riserva sulla... poca generosità del nostro allarme? Noi non siamo allarmati: noi

# L'UOMO LA VERGINE SACRA

CAPITOLÒ I.

## Il pescecane.

All'alba il marinaio di guardia segnalò la terra: un'alta montagna a cono sovrastante ad un'isola dalle aspre coste, cadenti a picco sul mare; dal suo aspetto generale si comprendeva trattarsi di una delle tante isole vulcaniche del Pacifico meridionale.

Il comandante della piccola nave a vela — un yacht dalle snelle forme graziosissime — con un'occhiata alla carta si accortosi che si trattava dell'isoletta di Pele, di formazione infatti vulcanica, sorgente in un arcipelago di isolotti in miniatura.

Secondo la carta, Pele emergeva dal mare quasi a forma di mezzaluna; lo spazio aperto tra le due punte rinchiuso da un'ampia e comoda baia, circondata da spiagge di lieve pendio, le cui areni cedevano, dopo pochi metri, il posto ad una terra ricca e fertilissima, coperta di foltissima vegetazione, quale se ne trova nelle isole tropicali: felci gigantesche, calami, macchie di bambù, palme d'ogni genere, banani, papayas. La pittoresca rada era chiusa, verso il mare libero, da una lunga fila di scogliere a fior d'acqua, che servivano a frangere le onde, cosicché, anche in tempo di mare grosso, l'acqua della baia era calma come uno specchio. Tra queste scogliere, una spaccatura larga non più di una ventina di metri, e profonda al massimo tre braccia, permetteva ad una nave di non troppo forte tonnellaggio, di entrare a cercar rifugio nell'incantevole porto naturale.

Con un paio di bordate il capitano portò la nave al largo, poi puntò la prua verso l'insenatura. Non era cosa facile entrare nella rada, poiché il mare scendeva in grosse ondate di fondo, possenti e regolari, dal nord, mentre il vento, che ora la goletta prendeva a fil di poppa, non poteva gran che aiutare la manovra essendo tal genere di navi poco adatto per camminare col vento di tale direzione. Ma lo skipper, un vecchio lupo di mare, pratico di ogni segreto della navigazione, sapeva di quali risorse dispongono le navi, agili e leggere, del tipo di quella che comandava.

Con un colpo di fischietto chiamò tutto l'equipaggio in coperta, e lo dispose per la manovra. Poiché tutti a bordo, meno il cuoco, il comandante e un paio di marinai per le fatiche grosse, erano dilettanti, fu mandato a prua con lo scandaglio, onde misurasse la profondità, Johnny Baker, un giovanotto di ottima famiglia sanfrancescana. Poi le vele vennero ghindate in modo da non far resistenza al vento, pur senza ammainarle, e la piccola nave, ben tenuta in rotta dal timone retto dal saldo polso

ROMANZO TRATTO DALL'OMONIMO FILM "R. K. O." DI CONCESSIONE PITTALUGA  
INTERPRETI: DOLORES DEL RIO E JOEL MAC CREA

dello skipper puntò il bompresso verso il passaggio — Cinque braccia e mezzo! — annunciò Johnny.

E, dopo qualche minuto:  
— Quattro braccia e mezzo — avvertì.  
— Il fondo sale rapidamente.

Hector, un brav'uomo grasso e pacifico, pieno di paure, che ad ogni ondata più forte ed a ogni colpo di vento più violento, giurava di essersi imbarcato per errore

occhi intenti, guardava dritto dinanzi a sé, aspettando il momento propizio che non tardò a giungere: una bella ondata sollevò la nave da poppa e la tenne per qualche istante in bilico sulla sua schiena rotonda. Quando morì oltre la prua, frangendo e spumeggiando, la nave era al sicuro nella baia.

Il vecchio marinaio trasse un sospiro di sollievo, cedette la ruota del timone a Mac, il proprietario dello yacht e, fatte tendere le scotte, prese nelle vele quel tanto di vento che gli permise di portarsi sul posto dell'ancoraggio, dove le catene scrosciaron nelle cubie, scendendo in acqua dietro alle ancore, che avevano sollevato un grande spruzzo di schiuma.

La manovra era terminata. L'intera popolazione, un paio di centinaia circa di canacchi, era raccolta sulle rive dell'isola, intenta alle sue occupazioni abituali, fra cui la principale era quella della pesca; all'apparire del grazioso yacht, dipinto in bianco e con gli ottoni scintillanti alla luce del sole, tutti, uomini e donne, si lanciarono nelle canoe, dirigendosi a forza di remi verso l'ancoraggio con grida giulive di benvenuto. In tal modo quella gente primitiva dava il benvenuto agli stranieri, giacché così di rado qualche nave veniva ad ancorarsi in quelle acque, che la vista di una di esse era per loro una vera festa.

ferazioni degli indigeni. Volsero gli occhi da quella parte e videro uno spettacolo pieno di vita e di gaiezza: i canacchi volteggiavano nelle loro canoe attorno alla nave, si lanciavano in acqua sollevando alti e fissi spruzzi, nuotavano sott'acqua e tornavano a galla alzando il viso verso il gruppo dei bianchi, chiedendo con grida allegre che si buttasse loro qualche oggetto da andare a ripescare al fondo.

E cominciò il gioco; nell'acqua caddero, uno dopo l'altro, i bicchieri, il vaso del ghiaccio, il vassoio, i tosti raggiunti dalla bottiglia del seltz, dal cappello di panama di Hector e dalla sua pipa; furono tutti ripescati.

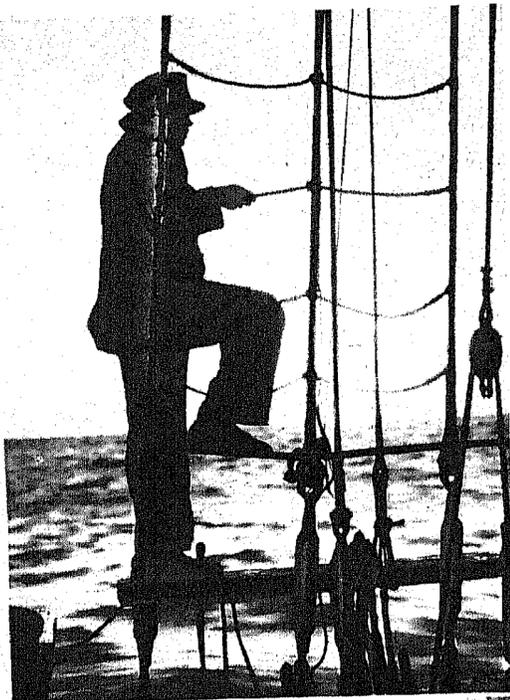
Chester, quando i proiettili furono terminati, corse nelle cabine e ricomparve subito dopo con le braccia cariche di un vero bazar di roba, vesti, scarpe di tela, una sveglia, un macinino da pepe, mazze per il gioco del golf. Anche questi oggetti subirono la sorte degli altri.

I giochi continuavano mentre qualche canacco, più audace, era salito a bordo per dare il benvenuto agli stranieri. Ma ecco che, ad un tratto, il comandante che sorvegliava lo specchio d'acqua divertendosi un mondo, scorse qualcosa che gli fece dare un grido d'allarme.

— Attenti, attenti! Un pescecane!  
Infatti si vedeva sporgere a fior d'acqua la minacciosa pinna a triangolo del terribile predone del mare.

Mac si volse ad uno dei suoi compagni, e con voce breve e secca ordinò:

— Presto, un fucile!  
Gli diedero subito l'arma, egli la im-



All'alba, il marinaio di guardia segnalò la terra...



I viaggiatori, intanto, si erano radunati a poppa.

e dichiarava che quello sarebbe stato il suo primo ed ultimo viaggio, si avvicinò allo skipper.

— Quante braccia di profondità vi sono, nel passaggio? — chiese con una certa ansia sul viso rubicondo.

— La carta ne segna tre, — rispose secco il comandante, il quale, di solito, era di poche parole.

— Sarebbe a dire, quanti piedi?

— Diciotto.

— E la nave ne pesci?

— Quindici.

— Dunque non ci resta un margine di tre piedi! O poveretto, che non mi sono messo il salvagente! Fra poco, saremo tutti al cospetto di San Pietro...

Lo skipper non gli diede retta. Con gli

I viaggiatori, intanto, si erano radunati a poppa. Qui Chester, che aveva lo stesso debole di Hector per le bevande alcoliche, aveva servito il «whisky» e l'acqua di soda preparando le misture con cui si doveva brindare al felice arrivo in porto. Avevano appena preso i bicchieri e li stavano alzando per il brindisi, quando le loro orecchie furono colpite dalle voci-

braccio e stava per prendere la mira, quando Johnny gli pose una mano sul braccio.

— Non tirate, Mac: potreste ferire uno degli indigeni, — gli disse. — Piuttosto, cercheremo di prenderlo con quell'amo che ci avete sempre fatto tener pronto.

Mentre si svolgeva questo dialogo, Thornton, un giovanotto dell'età di Johnny, aveva sfilato il coltello da marinaio che questi

LA CIPRIA DI GRAN MODA

**Lilas**

Stende su ogni guancia l'incanto della giovinezza

F.lli CELLA-MILANO

IL PIÙ GRAZIOSO DONO DI NATALE

Il 25° fascicolo del

## MEDICO IN CASA

ENCICLOPEDIA DELLA SALUTE

con 80 pagine presenta ai lettori

122 articoli - 49 illustrazioni - 1 tavola in rotocalco

Si occupa diffusamente delle ferite (prime cure e misure per facilitare la guarigione); del ferro e delle sue necessità per l'organismo; della fibrillazione auricolare (da che cosa dipende e come si cura); della malattia del fieno e delle nuove cure su basi razionali; della febbre; del turbamento mentale e squilibrio fisico che passa sotto il nome di fobia; del come prevenire e curare la forfora, ecc., ecc.

IL FASCICOLO COSTA CINQUE LIRE

portava alla cintura, e l'aveva buttato in acqua, senza pensare al pericolo che lo squalo poteva rappresentare per chi avesse tentato di raccogliere l'arma. Ma una bellissima giovane, lanciata subito da una delle imbarcazioni più vicine, se n'era agilmente impossessata prima che toccasse il fondo, poi, era risalita a bordo della sua canoa.

Ad un cenno di approvazione di Mac, Johnny, afferrò la lunga lenza (una corda di cotone fortissimo, grossa quanto un dito e terminante in una catena cui era assicurato un amo grosso quasi come un ancorotto) che gettò in mare dopo avervi inescato un vistoso pezzo di lardo.

L'amo aveva appena toccato l'acqua che il pescecane con la voracità solita ai mostri della sua specie, lo ingoiò. Subito dopo, sentendosi straziare le viscere dall'acuminatissimo ordigno, si era lanciato a nuotare con grande vigore, svolgendo la corda con grande rapidità. Disgrazia volle che, filata in acqua con tanta rapidità, la corda si attorcigliasse attorno ad una gamba di Johnny: e sia per la resistenza presentata da una parte, essendo la lenza assicurata ad una bitta, sia per la forza dello squalo, il giovane venne trascinato in acqua. Tutti i presenti dettero in un grido d'orrore. Qualcuno già si affrettava ad afferrare la lenza ed a cercar di trarre a galla il naufrago, ma Mac accorse subito, e, avvedendosi del pericolo che tale manovra avrebbe potuto presentare, gridò:

— Aspettate... non tirate così, potreste segargli la gamba!

Intanto Johnny si dibatteva in mare: trascinato sott'acqua dalla forza del pescecane, tentava, ma invano, di liberarsi da quel laccio. La corda era troppo stretta, ed egli non riusciva a sciogliersi. Disarmato come era, sarebbe certamente perito se la giovane canacca che aveva ripescato il suo coltello non si fosse, in un batter d'occhio, resa conto della situazione; nuotatrice abilissima, come tutti gli individui della sua razza, e abituata a vedere gli uomini lottare contro i pescecani, gettandosi in acqua armati solamente di un pugnale, si tuffò d'un balzo, e si diresse a rapide bracciate verso il punto in cui il giovane era sommerso, riuscendo, con l'arma conquistata, a tagliare la corda, appena in tempo.

Nel frattempo i canacchi si erano per la maggior parte lanciati alla caccia dello squalo che, dopo una lunga corsa attraverso la baia, veniva finalmente ucciso a colpi di lancia.

Johnny, improvvisamente liberato dal laccio, tornò a galla semi asfissiato per la abbondante bevuta fatta, dibattendosi per non tornare a colare a picco. Vistolo dibattersi così, due o tre dei suoi compagni si lanciarono a soccorrerlo riuscendo a trarlo sotto la scala reale della nave, lungo la quale fu issato.

Semi svenuto e gocciolante, fu deposto sul ponte.

Tutti gli furono intorno e si capiva che Johnny godeva le generali simpatie.

Sotto: Chester, quando i proiettili furono terminati, corse nelle cabine e tornò a ricomparire subito dopo con le braccia cariche...



Ad un cenno d'approvazione di Mac, Johnny afferrò la lunga lenza...

## CAPITOLO II.

### La festa dei canacchi

Il giovanotto rimase qualche istante ancora senza rendersi conto di quanto era avvenuto, poi si riscosse, aperse gli occhi, scrollò la testa e si guardò attorno. In piedi sulla canoa, la giovane salvatrice, con ancora in pugno il coltello, gli sorrideva affascinante.

Era davvero un magnifico campione della sua razza: slanciata, il corpo flessuoso, aveva i capelli folti e ricciuti cadenti sulle spalle nude, gli occhi neri scintillavano nel volto oscuro, ed i denti, bianchissimi, brillavano di tra le labbre socchiusse, labbra un poco tumide e sensuali.

Johnny la fissò qualche istante, poi si tra-

scinò verso di lei guardandola negli occhi, le chiese:

— Che cosa è successo?

Mac tentò di spiegar- glielo:

— Quando il pescecane ebbe abboccato all'amo... — ma aveva appena incominciato a dire, che la giovane lo interruppe, e prese a parlare con volubilità, in un inglese imparaticcio e mal pronunciato, orribilmente misto a vocaboli della sua lingua nativa. La voce della fanciulla era argentina e squillante, armoniosa come la sua bellezza.

— Hai visto il pescecane? Sono stata io a tagliare la corda per te...

— Continua, tesoro, ti ascolto.

— Sono giunta in tempo. Non appena ho visto lo squalo e poi ti ho visto cadere, mi sono tuffata ed ho tagliato la corda... hai visto?

Johnny si alzò in piedi e mosse un passo verso di lei, ma ella fu lesta a lasciarsi ricadere nella canoa, spingendola al largo e lanciandogli una squillante risata di sfida.

I canacchi che erano saliti a bordo, si ritirarono anch'essi, dopo di aver, con grandi gesti e lunghi discorsi stentoreamente urlati, invitato i navigatori a scendere a terra quello stesso pomeriggio, per assistere alla festa che si sarebbe data in loro onore, e anche perché, per uno strano giuoco del destino, in quei giorni avrebbero dovuto celebrarsi le nozze di Luana, la figlia del capo, con il principe di una tribù vicina. Le canoe si diressero tutte verso terra, ed i canti si spensero sotto la volta fronzuta della foresta.

Il sole non era ancora declinato all'orizzonte, che sulla baia dalle acque tranquille e scintillanti, cominciò ad echeggiare il tam tam delle feste: col suo suono rimbombante

“Che cosa è successo?”

chiamava il popolo all'adunata dinanzi alla capanna del capo.

Il gruppo dei bianchi scese a terra e, guidato dal suono del tam tam, non pensò molto a trovare la via del villaggio, dove tutta la popolazione l'attendeva in gran giubilo.

Le imbandizioni erano pronte; ad un lato della piazza era stata preparata la mensa: le vivande erano disposte in gusci di noci di cocco, in vasi di argilla rozza e torriti e su grandi foglie di banani, aspidistre ed altre piante tropicali. In mezzo su di una lunghissima foglia di musa paradisiaca, figurava arrostito il pescecane che al mattino era stato causa di tanti guai.

All'arrivo del gruppo dei naviganti, tutto il villaggio si rivolse loro, alzando gli scudi in atto di saluto. Poi, intonato un canto propiziatorio, quattro guerrieri, accompagnati dal ritmico rullare del tam tam, legarono la preda del giorno ad un palo, e lo fecero passare tre volte sulle divampanti fiamme di un gran rogo, acceso, a simulare il dio Pele, il vulcano avido di vittime, indi tornarono a deporlo al centro della mensa. Allora, ad un cenno del capo tutti sedettero, i bianchi da una parte, i notabili della tribù dall'altra.

Al posto d'onore stava il capo, con a fianco Luana, sua figlia. Altri roghi furono accesi tutt'intorno, ed al lume dei tronchi ardenti, che già era scesa la notte, quasi improvvisa come accade nei paesi tropicali, il festino cominciò. Le luci delle rosse vampe si riflettevano sui nudi tori bronzeei dei guerrieri e sulle candide vesti dei bianchi.

Come i primi bocconi venivano portati alla bocca, lo stregone avanzò per compiere il rito propiziatorio d'uso ogni qual volta forestieri giungono a quelle terre. Teneva in mano un vasetto in cui era cresciuta una delicata e giovane pianta di begonia: alzò gli occhi al cielo, tracciò in aria con la sinistra alcuni segni cabalistici, e poi



Al terzo soffio gli steli si piegarono e le foglie si chiusero, avvizzite.

Al posto d'onore sedeva il capo con a fianco Luana, sua figlia.

soffiò sulla pianta, a varie riprese. Al terzo soffio gli steli si piegarono e le foglie si chiusero, avvizzite.

Il risultato dell'incantesimo sgomentò lo stregone, che volse gli occhi stralunati al capo e disse una sola parola:

— Pao!

Pao, in lingua canacca, significa ciò che è cattivo e infausto. Il capo, ansioso, gli mosse alcune domande concitate a cui lo stregone rispose con una lunga esposizione dei segni infausti che aveva notato, e il capo, rattristato per l'insuccesso dell'oroscopo, rimase qualche istante silenzioso.

Ma tosto i tam tam ripresero il ritmo festoso ed il banchetto cominciò.

— Chi è quell'individuo con le piume sul capo? — chiese Johnny a Chester.

— Non lo saprei davvero. Temo di aver bevuto troppo, quest'oggi — rispose questi.

Ma Hector, il grassone intervenne.

— Che bevuto e non bevuto! Siamo solamente stanchi per le emozioni subite. Ecco tutto. Oh, maledizione! Che grossa sardina ci hanno preparato.

— Sardina? — rispose Mac — È il pesceccane ucciso questa mattina.

— Accipicchia, come è grossol — fece Hector malinconicamente.

Intanto, Chester si era impadronito di una delle scodelle postegli dinanzi, e andava annusandone il contenuto, torcendo il naso.

— Che roba è questa?

— Un impasto di miglio e miele; una vera ghiottoneria, per questa gente, — gli rispose il capitano.

— Uhm! — brontolò Chester, e aggiunse di buon umore: — naturalmente, posate non ve ne saranno...

— Assolutamente no. Bisognerà fare come questi indigeni, affondare le dita in questa pasta e succhiarle.

Chester fece ancora due o tre smorfie, poi si decise; al primo boccone strabuzzò gli occhi per la gioia, ed esclamò:

— Ma è eccellente davvero!

Infatti il banchetto era ottimo; oltre il pesceccane ed altri pesci perfettamente arrostiti, i canacchi avevano allestito gran copia di frutta, fornite loro dalla foresta, ed ora se ne satollavano felici.

Luana aveva notato, a poca distanza da sé, Johnny e subito dopo i primi bocconi, gli si era rivolta felice degli sguardi di ammirazione che il giovanotto le lanciava.

— Hai visto il pesceccane? È quello di stamane, sai? — Ti ricordi di me? — gli chiese ella, facendo quelle domande tutte d'un fiato.

— Perbacco se me ne ricordo! M'ha fatto correre un bel rischio!

«Ti ricordi di me?» gli chiese ella.

— Lo hai visto? Ti ricordi? — insistette ella con l'ingenuità naturale dei selvaggi.

— Ti ho detto di sì — rispose ancora Johnny — ricordo questa bestiacca, ed ammiro te!

Hector, quasi satollo per aver ingoiato in tutta fretta, come se avesse temuto che qualcuno ne lo avesse voluto derubare, il contenuto di tre o quattro scodelle ed alcuni pesci, si congratulava col capitano.

— Buono, ottimo, eccellente! Ho mangiato assai peggio nei migliori alberghi americani, potrei giurarlo!

E Chester, che aveva afferrato un lungo pezzo di carne rossastra e consistente, chiedeva al comandante, cui tutti si rivolgevano per avere informazioni atte a risolvere i vari problemi presentati dalla vita e dalle usanze tropicali.

— E questa, che roba è?

— Un tentacolo di polipo.

— Eh?

— Un tentacolo di polipo — ripeté quasi gridando lo *skipper*. Doveva gridare davvero, per farsi udire, il buon capitano, che la musica del tam tam era ricominciata, con l'accompagnamento, questa volta, di un coro nativo.

«Penso molto a voi, bimba mia, «Mia piccina, così dolce, così dolce, «Mia piccina.

Dicevano così, i versi dell'ingenua canzone dal ritmo ora languido ed ora appassionato.

Le fanciulle, alle prime note del canto, si erano alzate in piedi e si erano lanciate in mezzo alla piazza, abbandonandosi con mille contorcimenti ad una frenetica danza, la sacra «hula-hula», provocanti come baiadere, mentre le lunghe file sciolte di rafia, una fibra vegetale tessile assai abbondante in quell'isola, si agitavano attorno alle loro gambe nude, e le collane di «lei», i petali di fiori infilati in una stringa, anche questa di rafia, ballavano loro sul petto, scoprendo i seni. Presto le strane danze ed i canti raggiunsero il parossismo e pure gli uomini, quasi impazziti per l'eccitazione causata dal cibo e dalla vista delle fanciulle, si alzarono, unendosi al ballo.

Gli americani, stupiti, si levavano sulla punta dei piedi per vedere meglio quello

spettacolo a cui non erano assuefatti, e che pareva loro tanto pittoresco ed interessante.

I fuochi dei roghi si andavano spegnendo, ed il pallido raggio della luna filtrava attraverso al denso fogliame, ammorbidendo, col suo argento, le forme degli uomini e delle donne in preda alla frenesia dell'orgia.

Ad un tratto, obbedendo ad un segnale dato dall'improvviso cambiamento di ritmo dei tamburi, gli uomini si precipitarono in massa sulle donne; ciascuno di essi ne afferrò una, e, sollevandola sulle braccia come una bambina, si affrettò a scomparire di corsa nella foresta, con la sua preda agognata. La notte d'amore incominciava.

CAPITOLO III.

Tabù.

I bianchi si guardarono l'un l'altro stupiti; non capivano che cosa stesse accadendo, e alcuni si erano già affollati attorno allo *skipper* per chiedergli che cosa ciò significasse, quando un urlo minaccioso fece loro volgere il capo.

Johnny, rimasto un istante ad ammirare lo spettacolo con la stessa meraviglia dimostrata dagli altri, aveva preso una decisione improvvisa, quale solo un giovane avventato ed ardente come era lui poteva prendere. Si era lanciato sulla bella Luana e l'aveva afferrata, cercando di scomparire con lei nella foresta. Ma il capo, tosto parati davanti, tagliandogli la strada, mentre i pochi uomini rimasti facevano circolo attorno al piccolo gruppo da essi formato. Lo stregone, che pareva il più eccitato di tutti, costringendolo a posare a terra la fanciulla con un gesto di minaccia, gli aveva gridato:

— Tabù!

— Tabù? — fece Johnny, meravigliato.

— Tabù, vuol dire proibito, sacro, e che so io, — lo informò il comandante, che poi si rivolse, conciliante allo stregone, chiedendogli a che fosse dovuto quel suo atteggiamento di minaccia.

— Quella fanciulla è Tabù — spiegò il vecchio volpone. — Figlia di capo, è destinata ad essere condotta in sposa dal potente principe di una tribù vicina. Il vostro amico ha violato l'ospitalità. Il Pele se ne adirerà, e chiederà vittime umane!

— Capperil! — fece il comandante. Poi si rivolse a Johnny e gli spiegò la cosa.

Johnny crollò le spalle e si avviò con gli altri che già si incamminavano verso la spiaggia per far ritorno alla nave.

La notte tropicale stendeva sull'isola e sulla baia il suo incanto magico. Pareva che l'aria fosse dolce come il miele, e il tepore stesso pareva avere una certa con-



sistenza che illanguidiva: l'acqua, quieta, rifletteva la luna e le cime delle palme come uno specchio di polito argento.

Gli stessi Hector e Chester parevano avvinti dal fascino dell'ora e tacevano.

A bordo scesero tutti nel quadrato, dove vennero stabiliti i quarti di guardia.

Il primo toccò a Johnny. Si preparò, e salì in coperta dove si collocò a poppa, sedendo comodamente sul pagliolo, e mettendosi a contemplare la luna, fischiettando un'arietta in voga.

Ma era tanta la dolcezza, che il fischiettare una canzonetta scema gli parve un sacrilegio; quasi involontariamente, dopo poche battute, le sue labbra tacquero, poi, dopo un istante, cominciò a canticchiare a bassa voce una canzone sentimentale, triste e dolce come la notte stessa.

Stava così tutto assorto quando gli parve di udire un rumore; era uno sciacquare lento sotto la poppa, quasi come se una ondicella, un poco più irrequieta delle altre, corresse lungo il bordo, e non fuggisse a frangersi sulla spiaggia, ma tornasse senza posa a spumeggiare contro la fiancata. Pareva anche un insistente fruscio, come quello prodotto dai pesci trasmigranti a frotte, che navigano alla superficie, e saltando tratto tratto a fior d'acqua. Aguzzò gli occhi, ma non vide nulla; si sporse più che poté, cercando di intravedere nell'ombra quale mai fosse la causa di quello sciacquio e allora giunse al suo orecchio, soffocata, una risata argentina.

Pure, continuava a non vedere nulla; passò dall'altra parte della nave, nulla ancora; si sporse tutto dal coronamento di poppa e finalmente, in una leggera fosforescenza, vide un meraviglioso corpo di donna che si allontanava verso terra, nuotando rapidamente.

— Ehi, torna indietro! — gridò.

Ma al suo orecchio non giunse che l'eco di un'altra risata.

— Aspetta, aspetta! Ti insegnerò io a prenderti gioco di me! — esclamò allora Johnny che, sbarazzatosi in un batter d'occhio degli abiti, si lasciò cadere in acqua, mettendosi tosto a rincorrere a grandi e vigorose bracciate la giovane, in cui aveva riconosciuto Luana. Ella, però, era troppo abile e svelta nuotatrice per lui, sebbene anch'egli fosse esperto in quest'arte, e gli sfuggiva con una agilità degna di un pesce. Si divertiva un



"Ancora, - supplicò Luana. E poi ripeté: - ancora!"

Ma Johnny, ora che sentiva la preda palpitar sotto il suo petto, non si lasciò intimidire da nessuna parola, per magia che fosse.

— Ah, diavolello! — esclamò. — Ora ti insegnerò io a prenderti così gioco di me!

E, chinatosi su di lei, le posò sulle labbra un bacio lungo ed ardente. Luana, vinta, estatica, chiuse gli occhi, e tornò a riaprirli solamente quando sentì che le labbra del giovane si staccavano dalle sue. Allora fissò Johnny con pupille così languide che egli vi lesse dentro la sua perdizione — e, non ricordandosi più nulla, sentendo anzi,

che di nulla più le importava, alzò lentamente una mano al viso e, con la punta dell'indice toccandosi le labbra semiaperte, disse:

— Ebbene, morirò per questo, ma non me ne importa. Ancora.

Con un profondo sospiro Johnny tornò a chinarsi su di lei e le dette un altro bacio.

— Ancora — supplicò Luana. E poi ripeté — Ancora!

Il giovane la strinse fremente tra le braccia, e le lasciò cadere sul viso, sugli occhi, sulla bocca, sui capelli, una pioggia di baci.

Un usignuolo cantò nel bosco, e un fruscio rapido di vento passò tra le chiome degli alberi, nella profumata foresta tropicale.

1. (Continua).



"Tabù!"

mondo a stuzzicarlo, a lasciarselo giungere vicino, e a sfuggirgli poi con un guizzo, o tuffandosi sott'acqua. Lo strano inseguimento durò qualche tempo, poi la giovane, stanca forse, o forse desiderosa di lasciarsi prendere, si diresse alla spiaggia, ed in breve le sue forme perfette sorsero dall'acqua, scintillanti nel raggio della luna per le gocce che ne stillavano.

In pochi salti Luana fu sul margine della foresta, ma sulla terra le gambe di John-

ny poterono quel che non avevano potuto le braccia in acqua;

prima che la giovane scomparisse nell'ombra, egli riuscì a raggiungerla e ad afferrarla per le spalle.

Con una risata ella si lasciò cadere a terra, e Johnny le fu sopra, cercando di abbracciarla e di baciarla.

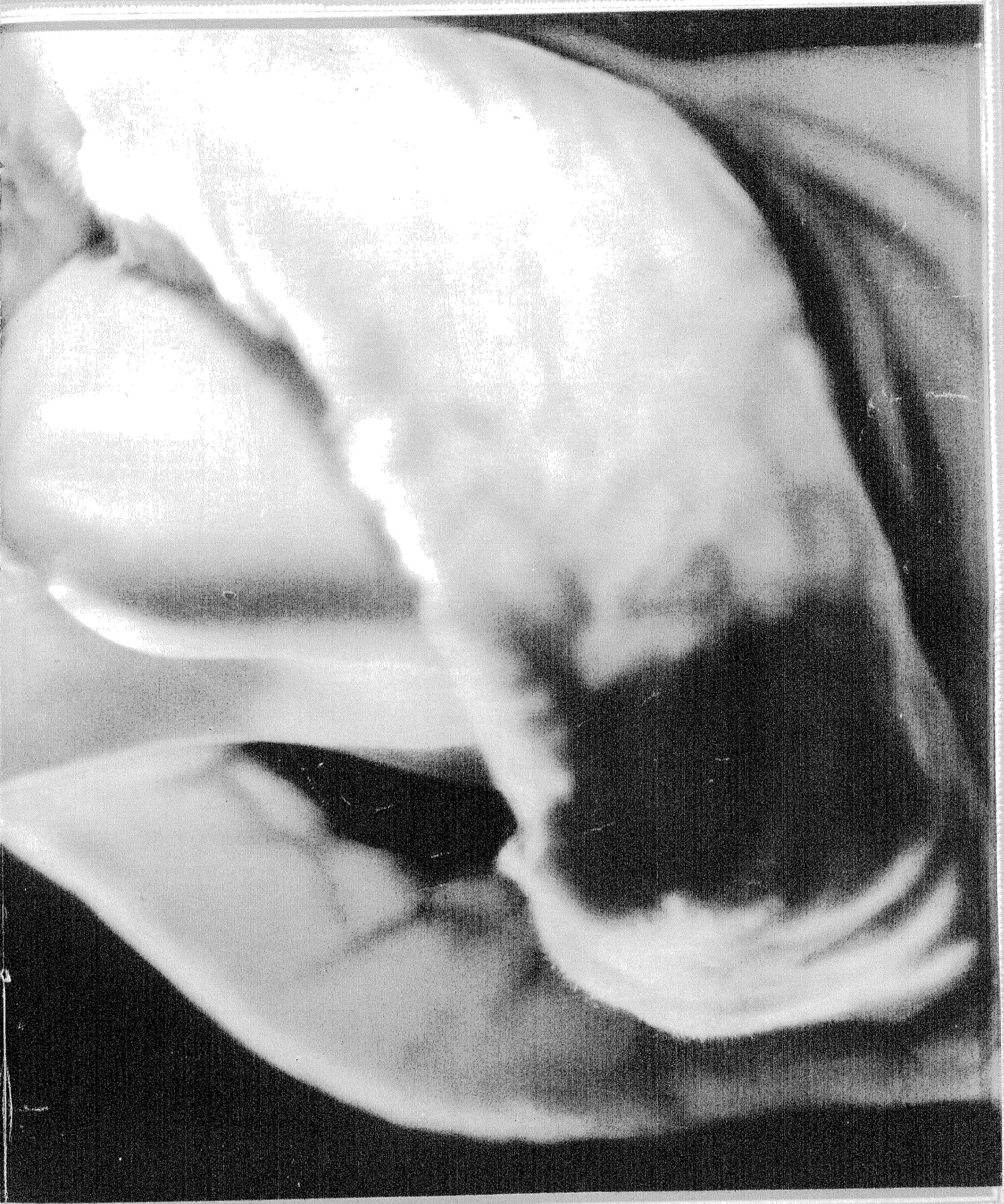
— No, no! — gridava la giovane — Tabù! Io sono tabù!



A bordo scesero tutti nel quadrato, dove vennero stabiliti i quarti di guardia...

*Cinema Illustrazione*





(508)

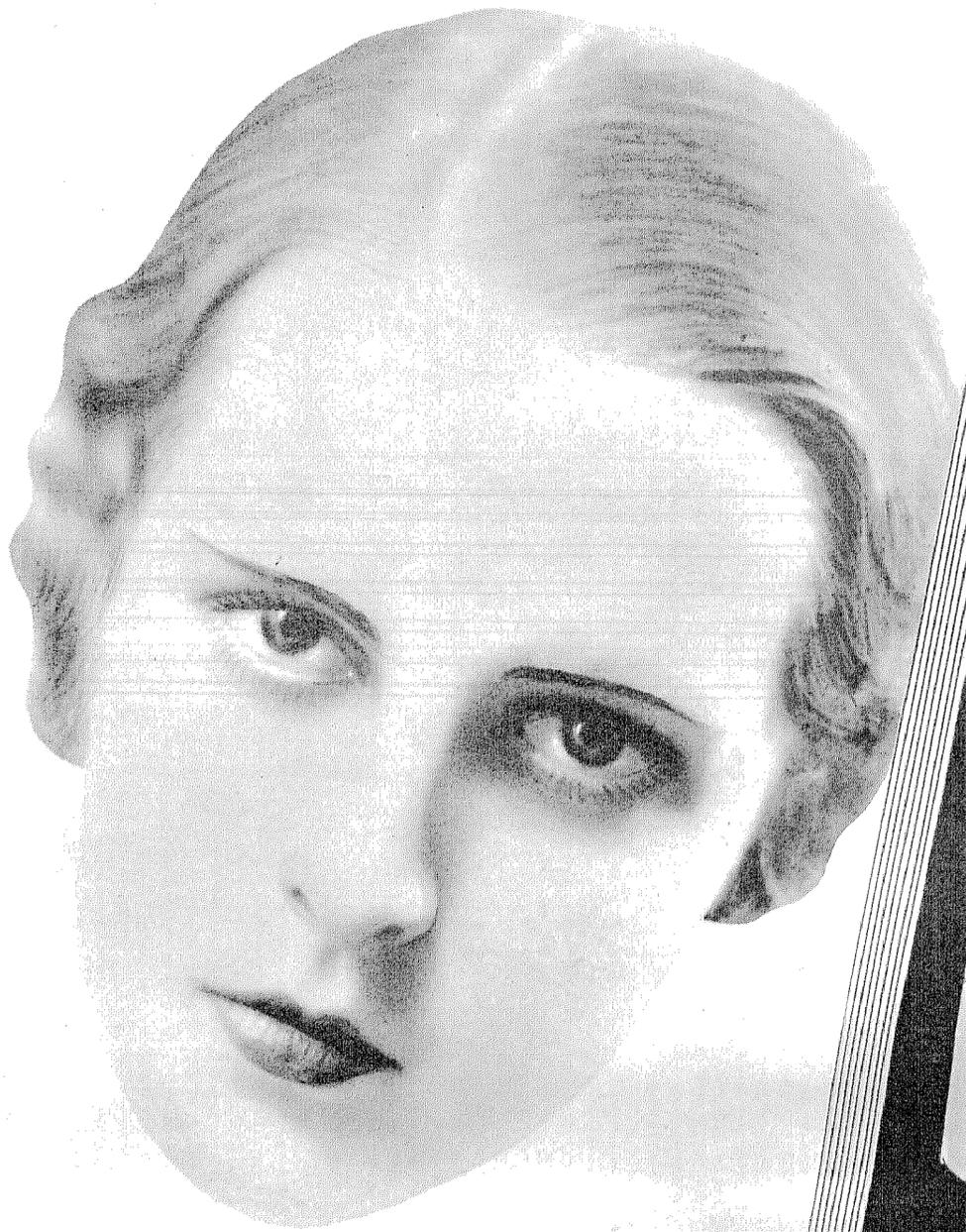
Elissa Sandi

Handwritten mark

Handwritten mark

Handwritten mark

Handwritten mark



# Tutti promettono, Madelys garantisce

● Le promesse di risultati miracolosi ottenuti in una notte non sono credute da nessuno. Le donne intelligenti sanno che la bellezza si può difendere, conservare ed accrescere mediante cure regolari, fatte con metodo e soprattutto con prodotti puri, controllati e di sicura efficacia. ● I prodotti Madelys offrono le massime garanzie perchè sono preparati secondo formule scientifiche di specialisti di cosmesi e sono garantiti da certificati chimici e medici. ● I risultati sono così sicuri e garantiti che la Casa offre a chiunque abbia provato un prodotto Madelys e non l'abbia trovato rispondente al suo scopo, di ritornarlo franco di spese all'indirizzo sotto indicato, per ricevere il completo rimborso della spesa fatta.

● I prodotti Madelys sono in vendita presso i Rivenditori Autorizzati riconoscibili da apposita targa esposta nel negozio.

**MADELYS**  
PARIS BEAUTÉ  
Proprietà e produzione per l'Italia  
SIGISMONDO JONASSON & C. - PISA



**CIRE TONICYLE**  
ASTUCCIO LIRE 10.



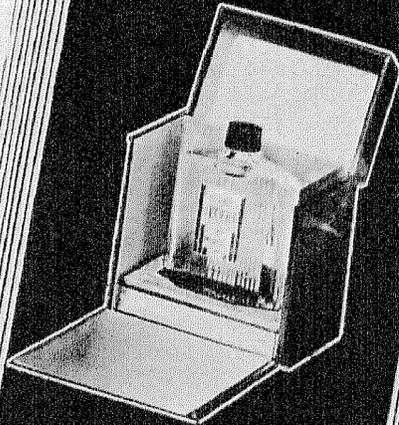
**CREME TONICYLE**  
VASETTO . . LIRE 7.



**MIDINA**  
CREMA PER IL GIORNO  
DA LIRE 7. A LIRE 20.



**MINUITA**  
CREMA PER LA NOTTE  
DA LIRE 9. A LIRE 25.



**SECRET DE MADELYS**  
COFANETTO LIRE 25.

**PRIMO ELENCO  
RIVENDITORI  
AUTORIZZATI**

**PISA**

Profumeria Scarlatti.

**BARI**

Profumeria Pepe.

**LUCCA**

Profumeria Mennucci.

**PAVIA**

Profumeria Angelo Maggi -  
c. V. Em. 53 - c. Cavour, 23.

**TORTONA**

Profumeria Maria Morando.

**PIACENZA**

Profum. Vay - Piazza Cavalli.

**VIAREGGIO**

Profumeria Mennucci.

Profumeria Floreale Cav. Feroci.

**FIRENZE**

V. Tazzari & Figli - Via Martelli, 8  
Piazza S. Giovanni 10.

Alfredo Cecchi & C. - Via Por di  
Rana, 14 - Via Calzaioli, 4.

Al Regno di Flora - Via Calzaioli, 13.

**BOLOGNA**

R. Orlando - Via Indipendenza, 56.

Profumeria E. Faccioli - Via Rizzoli, 5.

Profumeria Cavazza - Via U. Bassi, 15.

Profumeria F. Parodi - v. Castiglione, 7.

Profumeria Cesari - Via Ugo Bassi, 8.

Profumeria A. Arditi - Via d'Azeglio, 13.

**PARMA**

Profumeria "La Mammola", dei Fratelli  
Zanlari - Via Vittorio Emanuele, 31.

Profumeria C. Benassi - C. Vitt. Eman, 24.

**SEGUE**

**TAGLIANDO DA RITAGLIARE  
E SPEDIRE RIEMPIUTO A:**

SIGISMONDO JONASSON & C. - PISA

PREGO SPEDIRMI GRATIS LA PUBBLICAZIONE:

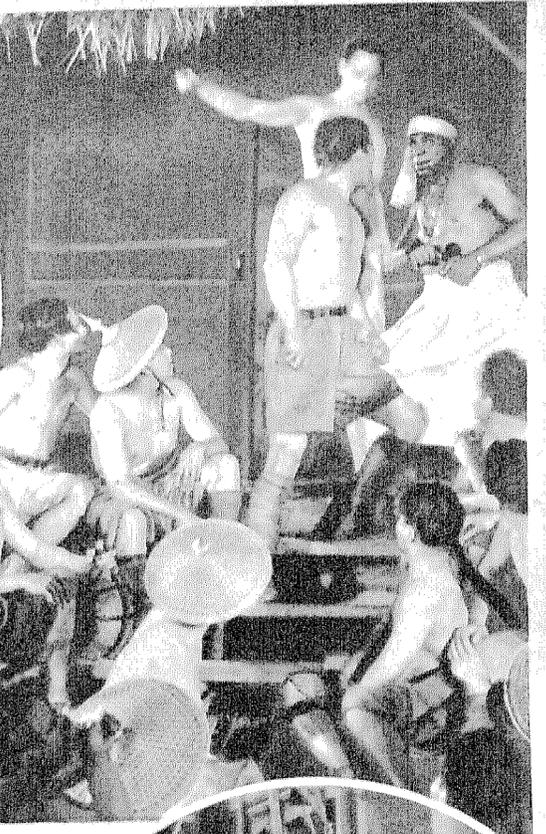
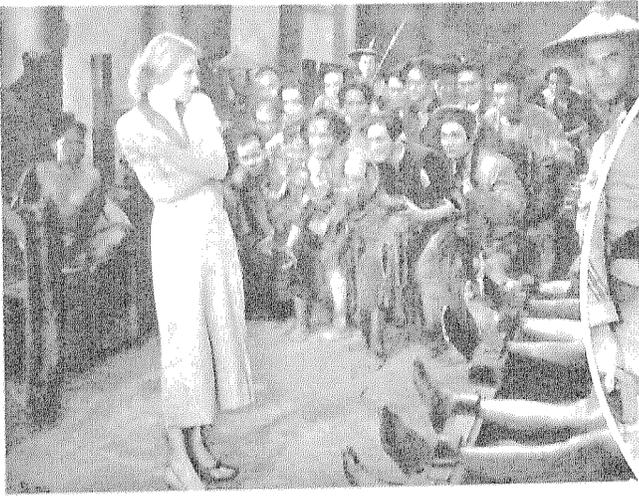
"VOLETE ESSERE BELLE COSI?"

e un buono per una consultazione  
medica gratuita.

(Nome)

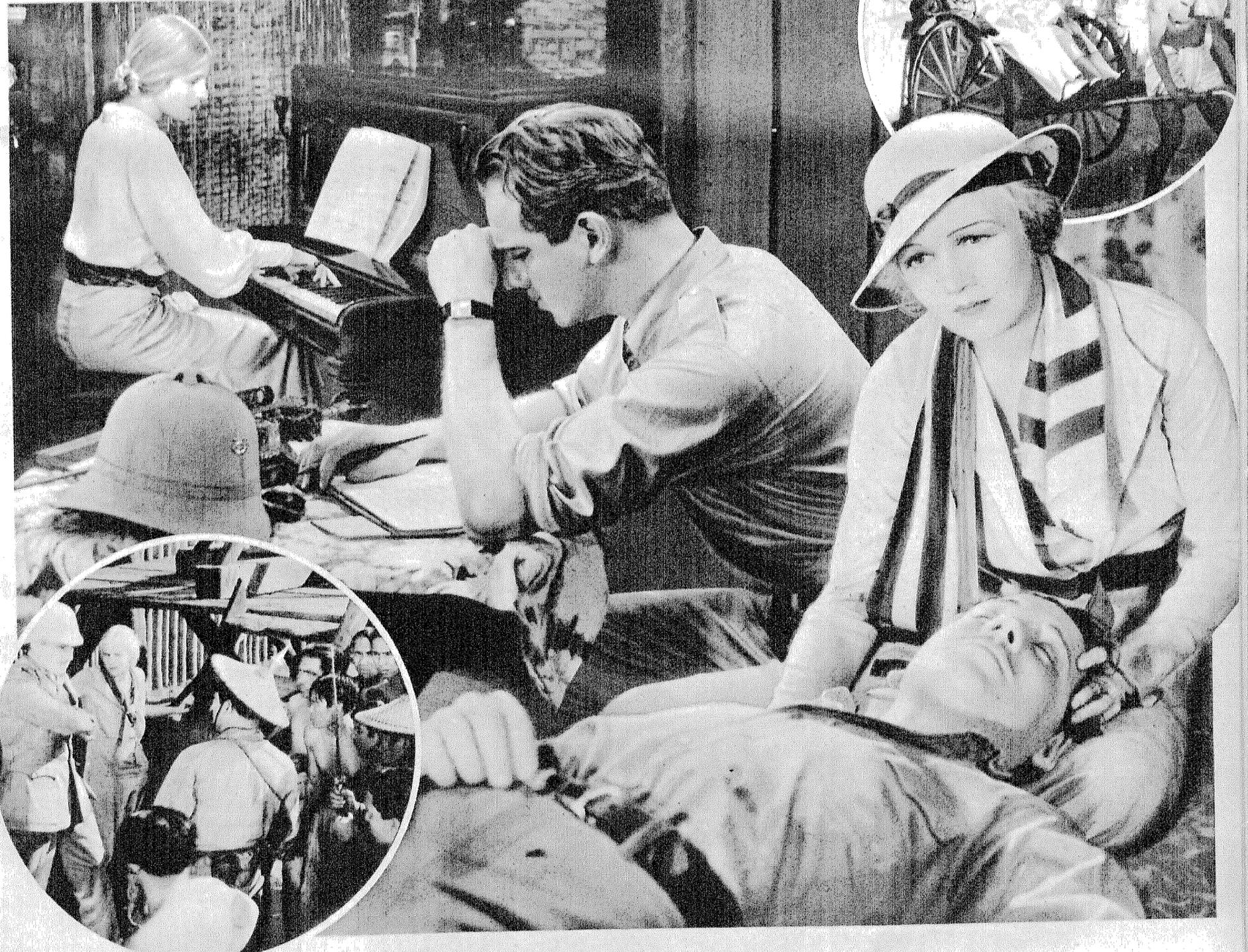
(Inoltro)

C. 6



Questo film interpretato da Ann Harding, Adolphe Menjou, Melvyn Douglas e Clarence Muse, è edito dalla R.K.O. (Vedere la trama a pagina 15)

# ROSTED & RAZA



Douglas Fairbanks Anita Page Edmund Lowe Ramon Novarro  
 Marion Davies  
 Charles C. Dickford  
 Gary Cooper

# Il mercato degli autografi a Hollywood

## I cacciatori di firme

« Quanto prendete per Clark Gable?... Date due, sei, cinque per Shearer... Cambiate la Dietrich con la Gaynor... Pari... Che volete... Garbo... Arrivate a tre e date... ».

No, questi non sono brani di conversazione fra direzioni di studi per la compera e la vendita di « stars ». Queste frasi sono afferrate passando di fronte al *Brown Derby*, il famoso ristorante di Hollywood dove sono di solito aggruppati i cacciatori d'autografi.

Perché dovete sapere che i veri cacciatori d'autografi non sono i fanatici che immaginiamo in eterna adorazione davanti ai loro idoli dello schermo; sono quelli, invece, che hanno trasformata la raccolta in una fonte di guadagno.

Questi cacciatori, invero, non conoscono più né cortesia né educazione quando hanno designate le loro vittime. Sono capaci di tutto, sanno stare di sentinella intere giornate, sanno interrompere ogni occupazione, sanno penetrare anche nei sacrali delle famiglie e dell'amore. Sono informati di tutti i particolari della vita degli attori: dove mangiano, dove dormono, dove si divertono, dove lavorano. Se volete sapere a che ora e per dove parte quella tal diva rivolgetevi a un cacciatore e avrete informazioni precise... se non subodora in voi un concorrente.

Gli attori ne hanno una paura folle. In maniera che non dovete meravigliarvi se qualche volta vedete una « star » scappar via appena vi vede. E che forse in quel momento avete avuto l'imprudenza di toccare la vostra penna stilografica. E questo gesto è bastato a seminare il terrore.

Il posto di assalto principale è, abbiamo detto, il *Brown Derby*. I proprietari, naturalmente, ne son seccati perché qualche

attrice ha dichiarato che per vivere tranquilla andrà a consumare altrove la sua colazione, il che vuol dire, poi, trasferire altrove l'esercito dei cacciatori.

## Astuzie e contrastuzie

Ma di solito alle furberie dei cacciatori di firme gli attori contrappongono le loro furberie... che non riescono sempre. Una volta Adrienne Ames, per sfuggire ai persecutori, decise di far ridipingere con nuovi colori la sua automobile. E, in ora insolita, la pilotò fino ad un negozio lontano. Ma quale fu la sua sorpresa quando davanti a questo negozio trovò una folla di ammiratori i quali avevano voluto cogliere proprio quell'occasione per vederla e costringerla a firmare.

Anche Norma Shearer fu costretta a ricolorire la Rolls-Royce che le aveva regalato suo marito Irving Thalberg; ma molta gente la riconobbe lo stesso. E adesso Norma va e viene dallo studio e in giro per i negozi in una tranquilla vettura pubblica con le cortine tirate.

E, pare incredibile, qualche attore si è anche equipaggiato di lenti nere nella futile speranza di sfuggire ai persecutori. Qualcuno è stato anche riconosciuto sotto la parrucca e i falsi baffi. Ann Harding recentemente si recò a una prima sotto l'apparenza di brunetta; lei, la biondissima! E la trasformazione ebbe successo. La Garbo poi è più radicale: quando era in America non andava alle prime né ai pranzi in ristoranti noti perché aveva una paura folle dei cacciatori di firme.

Inesorabili costoro. Una piccola, stralunata bionda fu una volta letteralmente schiacciata all'uscita dal teatro perché la folla l'aveva scambiata per Mary Pickford; e il brutto è che la picchiò quando si accorse dell'equivoco.

E ancora. Quando giunse a New York, a bordo del *Bremen*, reduce dal suo viaggio all'estero, Joan Crawford portava un magnifico boa di piume di gran costo. La folla dei cacciatori che salì a bordo con la stilo pronta per gli autografi ebbe un netto rifiuto. E allora, in luogo degli autografi, i cacciatori di firme strapparono e si contesero le piume del boa.

## Un capello di Clara

Ora, finché queste noie fossero da sopportare per acccontentare i fanatici, niente di male. Ma nessuno le vuole per alimentare un commercio. Clara Bow, per esempio, ha trovato un rimedio: dice a tutti di non saper scrivere. Ma ha dovuto smettere perché a questa risposta un tale replicò chiedendo uno dei suoi capelli rossi. E se Clara dovesse dare un capello ad ogni ammiratore, in breve resterebbe calva.

Del resto, il carattere commerciale delle richieste di autografi è palese a tutti. I cacciatori stessi non lo negano. Giorni or sono si presentò una coppia elegante a Clark Gable. La signora, con tutta grazia, presentò al popolare attore una bella borsetta di raso bianco ornata di perle e disse col suo più bel sorriso: « Prego, una firma sulla borsetta ». Clark Gable restò stupefatto. Perché su quell'oggetto? E protestò. Ma il marito della signora con grande semplicità osservò: « Può firmare senza esitazione, mister Gable. Questa borsa con la sua firma acquista un valore che ci permette di comprarne altre sei e metterle in negozio ».

E, tra le altre cose, bisogna stare bene attenti perché alle volte, fra i cercatori di autografi si infiltrano anche dei truffatori. Recentemente è stato arrestato un galantuomo il quale aveva messo un assegno in bianco in un album e aveva tentato di persuadere un divo, in un momento di con-

tusione, ad apporvi la sua firma. Se poi volete avere un'idea dell'organizzazione della raccolta di firme, pensate a questo: che un uomo, il quale passa i suoi giorni di fronte al *Brown Derby* ha arruolato cinque ragazzi ai quali paga una lira ogni firma di attori che essi riescono a carpire piagnucolando e impietosendo col dire che una firma significa per essi il pranzo della giornata.

## I prezzi del mercato

I prezzi dei vari autografi, variano, si capisce, a seconda del posto che occupano in un dato momento gli attori e anche a seconda delle difficoltà da superare per ottenere la firma. L'autografo di Greta Garbo, per esempio, non ha prezzo perché è nota la irreducibilità della stella a farsi accostare. Vogliamo finire, intanto, dando gli ultimi prezzi che sono stati fatti al mercato pubblico di autografi, di fronte al *Brown Derby*.

Marlene Dietrich, molto difficile a cedere, 500 lire; Wallace Beery, arrendevole... fino a un certo punto, 200 lire; Mary Pickford, compiacente, 100 lire; John Barrymore, difficile, 200 lire; Marion Davies, dolce e difficile nello stesso tempo, 200; Clark Gable, troppo occupato, 240; Lupe Velez, cedibilissima, 30 lire; Norma Shearer, opinioni contrastanti, 100 lire; Jackie Cooper, sempre compiacente, 50 lire ecc.

Ci son poi anche i quotati a zero: e sono, naturalmente, quelli che si offrono con inesaurita prodigalità. Ma i cacciatori di firme dicono che non valgono l'inchostro che si consuma.

E. Norris



## Un gran benessere

sentirà il vostro bambino, se curerete la sua pelle sempre

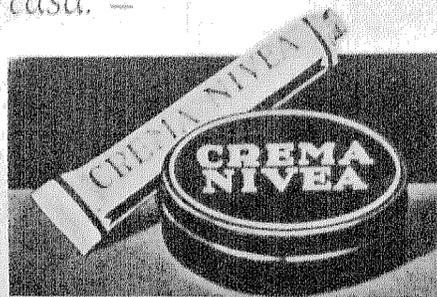
## con la CREMA NIVEA

La Crema Nivea rinfresca e cura, calma e previene ogni prurito, evitando così al bambino il bisogno di grattarsi e il pericolo di provocare o di irritare di più le infiammazioni della pelle.

Prima di coricarlo strofinategli la Crema Nivea sulla pelle irritata ed egli dormirà tranquillo tutta la notte senza più alcuna molestia. Quelle croste poi brutte e noiose, che tanti bimbi hanno sulla testina, anche quelle possono essere allontanate con la Crema Nivea, applicata in strati spessi.

La Crema Nivea insomma è un ottimo rimedio, che ai lattanti non solo, ma anche ai bimbi ed ai ragazzi rende ottimi e particolari servizi.

— Crema Nivea per la famiglia e per la casa. —



Scatole L. 1 80, 3.—, 6.—, tubetti L. 3.—, 4.50  
 Beiersdorf S. A. It., Milano, Viale Monza 285

**Gratis** Mandatemi gratuitamente un campione di CREMA NIVEA  
 Si prega di scrivere l'indirizzo chiaro e leggibile

Solo la CREMA NIVEA contiene l'Eucerite, affine alla pelle

Ramon Novarro come lo vedrete in un prossimo film della Metro-Goldwyn-Mayer ("Il suo goal") nella parte di un foot-balleur che farà diventare doppiamente "tifose" le sue ammiratrici.

# IL SUO GOAL



# RECENTISSIME

Come il marchese De La Falaise guadagnò mille dollari - Tutto per l'amore, dice Miriam Hopkins

Dov'è Myrna Loy? Non se ne sente più parlare da qualche mese. La diva dagli occhi verdi vive a New York attualmente, e vi capitò qualche settimana fa per un caso davvero curioso.

Una sera, a Los Angeles, Myrna raccontava nella hall di un grande albergo alcune deliziose storielle sulla vita privata di alcuni suoi colleghi. Senza far nomi, si sa, e con un garbo, con una finezza che soltanto Gloria Swanson può non invidiarle. Intorno a lei avevano fatto cerchio parecchie persone, amici, conoscenti, clienti. A un tratto risuonò una voce: «Cameriere». Un giovanotto, che sedeva al tavolo vicino a quello della diva, pagò il conto e poi se ne andò rumorosamente.

— Chi è quel villanzone? — domandò subito Myrna.

— Il conte De Laval — rispose il direttore dell'albergo.

Myrna giurò in cuor suo di vendicarsi: era la prima volta che le capitava di trovare un ascoltatore così poco amabile, per non dir altro. Si sentì offesa nella sua vanità di donna: assunse più precise informazioni sul conto di quel personaggio e cominciò a svolgere il suo piano. Che era un piano semplice e di non difficile esecuzione per una donna suggestiva come Myrna: affascinare il giovanotto, sedurlo e, sul più bello, fargli una risata in faccia.

Myrna cominciò col farsi assegnare una camera vicina a quella del conte De Laval. Al mattino, essa cantava accompagnandosi al banjo. Così per quattro giorni consecutivi. Al quinto chiese a un groom dove mai fosse il signore della camera accanto, che non si vedeva. Il groom rispose: «Ha voluto cambiar camera da quattro giorni perché il canto della signorina disturbava i suoi sonni mattutini». Immaginatevi Myrna! Lo sdegno si tramutò in odio, e tanto violento che sarebbe dovuto giungere con la sua influenza sino alla quarta generazione del conte De Laval.

Quando Myrna seppe che il conte partiva per New York decise sui due piedi di seguirlo. Fu per questo che, in un teatro della Broadway, costui una sera si trovò accanto la diva dagli occhi verdi. E per la prima volta si parlarono. Dopo lo spettacolo il conte condusse all'albergo la diva e si diedero appuntamento per il giorno dopo. Evi-

dentemente il conte non riusciva a nascondere la propria simpatia per la giovane donna, la quale faceva di tutto per assecondare la baldanza del giovanotto. Al vederli, sembravano due amanti ideali: sempre insieme, nei campi sportivi, nei teatri, nei dancings; e sempre sorridenti, l'uno con l'altro. Finalmente, una volta, il conte De Laval osò toccarle una mano: Myrna sentì che la mano del conte tremava:

— Vi amo — le sussurrò.

— Anch'io... — rispose con un fil di voce Myrna.

Ed è inutile che io vi dica come dopo un secondo due bocche si univano in un bacio a lungo metraggio.

Ora Myrna è a New York, sorda ai richiami telegrafici della sua casa. «Ho trovato l'amore» radiotelegrafò al direttore della Fox. Il quale rispose: «Vi concedo ancora un mese di vacanza».

Ma il curioso della storia non è qui. Anche il conte De Laval aveva iniziato la sua avventura con degli scopi tutt'altro che amorosi. Aveva scommesso mille dollari con il marchese De La Falaise, il divorziato da Gloria Swanson, il marito di Corinne Bennett, che sarebbe riuscito a innamorare di sé Myrna Loy, che aveva fama di disprezzare tutti gli stranieri (De Laval è brettone) senza rimanerne a sua volta conquistato. Per attirare subito l'attenzione su di sé aveva escogitato quel mezzo scortese di cui vi ho narrato in principio. «Disprezza e sarai amato» questo era il motto in cui credeva De Laval. Il quale, alla fine, pagò volentieri i 1000 dollari all'amico mentre Myrna lo odiava... con tutto il suo cuore.

\*\*\*

Miriam Hopkins ha una volontà di ferro: allegra, cordiale, quando s'impunta non la smuove nemmeno Will Hays, l'eminenza grigia di Hollywood, che ha fama di riuscire ad ammansire con la sua autorità e con il suo tatto anche le dive più bisbetiche di laggiù. Miriam entrò un giorno, per caso, in un ristorante di Sunset Boulevard. Doveva mangiare in fretta perché doveva trovarsi alle due con Rouben Mamoulian, il famoso direttore, per intendersi con lui circa un nuovo film.

— Presto, cameriere, prestissimo... — ordinò la diva.

Il cameriere, un giovanotto molto simpatico, perdeva più tempo a guardarla che a servirla. La diva, irritata, lo apostrofò con male parole. Il cameriere non si scompose: abbozzò un sorriso ironico e continuò a servire la diva con la stessa imperturbabile calma.

Allora Miriam gettò sul tavolo due dollari e si allontanò indignata.

Credete che l'episodio finisse lì? Miriam non dormì neppure la notte pensando a quel cameriere che l'aveva trattata come una cliente qualsiasi.

«Mascalzone — diceva tra sé. — Peccato, perché è un bel ragazzo...»

Il giorno dopo Miriam comperava il ristorante «Wilson» che era appunto quello in cui era avvenuta la scena. Cinquantamila dollari!

— Vi date agli affari? — le aveva chiesto Mamoulian.

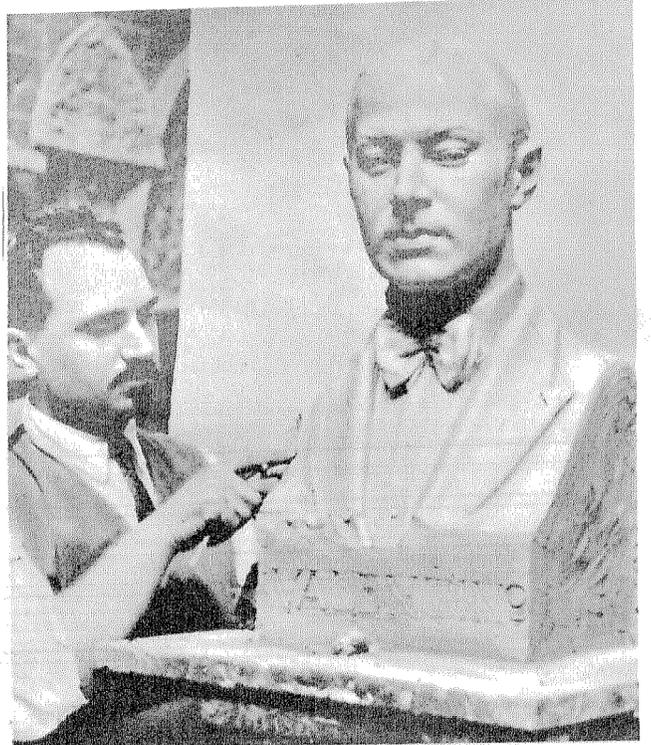
— No, no — aveva risposto la diva. — Voglio solo licenziare un cameriere.

Infatti il primo atto della nuova proprietaria era quello di licenziare il giovane cameriere che si era mostrato con lei un po' irriverente.

Il giorno dopo la diva faceva inserire sulla «Hollywood Gazette» un annuncio in cui cercava un autista: il suo era scappato con la cuoca. Ebbene, fra i postulanti si presentava... il cameriere. Il quale non seppe pur egli nascondere la sua sorpresa quando si trovò davanti alla bionda cliente o meglio alla sua padrona.

— Va bene, vi assumo... — decise Miriam.

E il nuovo autista dopo appena tre gior-



Lo scultore italiano Lello De Rainieri sta dando gli ultimi tocchi al busto di Rodolfo Valentino che gli è stato commissionato da un gruppo di ammiratrici di New York

ni diventava, direttore del Ristorante Wilson.

— Ho fatto questo per non innamorarmi sul serio. Spesi 50.000 dollari spinta dal desiderio di vendicarmi: mi accorsi che il giovanotto mi piaceva, e allora per liberarmi dalla suggestione non mi restava a fare che una cosa: beneficiarlo. E l'ho fatto. Ora la situazione non è più romantica, come prima. Noi dive, lo capite, possiamo innamorarci di un cameriere, mai di un direttore di ristorante che guadagna cinquanta dollari al giorno.

Jules Parme

Eric von Stroheim lavora giorno e notte infaticabilmente dirigendo il suo primo film per la Fox: «Walking down Broadway». I cui principali interpreti sono James Duan, Boots Malory, Zasu Pitts, Minna Gombell e Torrence Ray.

1-DV  
KA  
3F

Essere belle!  
Per la freschezza del vostro viso, due prodotti sono indispensabili: Colonia e Cipria Flavia.

**FLAVIA**  
BORIARI & C.  
PARMA

COLONIA-CIPRIA

**UN CALDO NIDO**

di dolcezza,  
un fiore di soave fragranza,  
ECCO come sarà la vostra bocca  
se userete l'incomparabile dentifricio:

**"Jodont"**  
di CHIOZZA & TURCHI

a base di sapone d'olio d'oliva-Jodio-Glicerina.

ANITA ORIZONA,  
la briosa scoubrette della rivista "Tutte bionde" offre agli ammiratori i suoi fiori ed il suo sorriso: il fulgore di questo lo deve al dentifricio JODONT!

Presso tutte le buone farmacie ed i migliori rivenditori di profumerie

**LE COSPIRAZIONI  
LE INDAGINI DELLA POLIZIA  
GLI ARRESTI  
GLI INTERROGATORI  
LE CONFESSIONI E I DINIEGHI  
LE CONDANNE  
TUTTA LA PENOSA E SUBLIME  
ODISSEA DEI RECLUSI**

nella fortezza morava, trovano una drammatica, impressionante documentazione nella Grande Edizione Illustrata de

## LE MIE PRIGIONI

di SILVIO PELLICO

seguite dalle

## ADDIZIONI

di PIERO MARONCELLI  
con *Proemio e Note* di C. Spellanon

Questa nuova opera dell'ormai famosa "Collezione Storica Illustrata Rizzoli" si pubblica a dispense settimanali di 16 pagine l'una, accuratamente stampate in rotocalco.

OPERA COMPLETA:

23 dispense - 370 pagine di testo - 500 illustrazioni in gran parte rare ed inedite, raccolte anche a Vienna e allo Spielberg.

4 DISPENSE SONO GIÀ USCITE  
OGNI DISPENSA COSTA 70 CENT.

Abbonamento all'opera completa L. 12

Vaglia o francobolli a:

Rizzoli & C. - P.zza C. Erba, 6 - Milano

## Prima di investire un patrimonio

nella preparazione di un film, la Casa cinematografica sceglie il soggetto fra migliaia di trame, romanzi, scenari, ecc.

## Prima di allestire un fascicolo

del supplemento mensile a *Cinema Illustrazione*, la Direzione fa la scelta tra le decine dei film destinati a maggiore successo. Questi fascicoli offrono quindi dei film-romanzi che sono il prodotto di un'eliminazione dalla quale i lettori non rimarranno delusi.

Il numero di Novembre contiene:

## Shanghai Express

Interpreti principali:  
Marlene Dietrich  
Anna May Wong

## La rumba dell'amore

Interpreti principali:  
Lupe Velez  
Lawrence Tibbett

36 pagine

27 scene tratte dai due film

2 stupende copertine a colori

IN TUTTA ITALIA COSTA



## I NUOVI FILM



« Il dottor Jekyll » - Realiz. di Rouben Mamoulian, interpretaz. di Frederic March, Miriam Hopkins e Rose Hobart (ediz. Paramount).

Rouben Mamoulian supera con questo film, di cui i nostri lettori conoscono già la trama, i suoi precedenti sia nella forma che nel contenuto. Cerchiamo ora di capire qual'è in realtà, il senso filosofico di questo film. L'essere umano, egli si dice, è un misto di malvagità e di purezza, di materialità e di spiritualità divina. Le civiltà, le religioni, la cultura, le leggi, la morale, sono riuscite a cancellare in lui il brutto originario? O non piuttosto hanno formato, nell'individuo sociale, un'incrostazione esterna, apparente, che imprigiona la belva, la quale in talune circostanze riesce a riprendere il sopravvento e a imporre, non soltanto alla materia, ma allo spirito, i propri istinti? Questo scienziato, che gode l'ammirazione sconfinata di allievi, colleghi, malati, conoscenti, è l'immagine stessa della virtù. Castissimo, vive in solitudine, non d'altro preoccupato che dei propri studi e delle sue cure professionali. Pure, qualcosa di torbido avverte in sé, nella segreta inquietudine della carne, se l'ossessione l'idea di una presenza invincibile, nell'individuo, di forze misteriose che affiorano a sua insaputa alla coscienza e sviano il pensiero. La paurosa rivelazione coincide con un avvenimento importante nella sua vita. Egli si è fidanzato con una gentile e pura fanciulla, educata a rigidi principi e sorvegliata rigorosamente. I rapporti dei due innamorati sono di una superficialità assoluta: appena qualche casto bacio, carpo più che concesso, infiora i loro colloqui. Ma Jekyll non può appagarsene. Egli ama Miriam in ben altro modo: e se vuole affrettare le nozze, è perché è smanioso di possederla. Tutta la sua maschilità risvegliata gli chiede di

sperazione l'appagamento del senso e tanto più ne soffre, quanto più è costretto a soffocare in sé quest'ardore e a ingentilire una passione che vuol proromper selvaggia. Ecco il contrasto che scatena in lui il dramma che lo perderà. L'autore ha scenicamente risolto il non facile problema di rappresentare, con chiara evidenza, le due personalità che coesistono in Jekyll, ricorrendo alla fiaba del magico filtro; e bisogna aggiungere che in tale pretesto il regista ha trovato la ragione cinematografica del soggetto, secondato da Frederic March, interprete grandissimo. Se vogliamo trovare la morale del film che è di un pessimismo sconcertante, scartata la più logica e fastidiosa, possiamo accontentarci di questa, che non è affatto arbitraria: non si può essere indulgenti con la natura umana, né concedere libertà alcuna. L'avvenire della società, la sua salvezza, pretendono leggi severe che impongano i più duri sacrifici e spesso nechino, anche a costo del dolore, la soddisfazione di quello che l'istinto pretende.

Tecnica nuova e geniale. Atmosfera sempre raggiunta. Bravissima attrice Miriam Hopkins.



« Il piccolo Lord » - Realiz. di Augusto Genina. Interpretaz. di Carmen Boni e Armand Bernard.

Genina aveva già realizzato, per il film muto, la graziosa commedia del compianto Ugo Falena. Ora ha voluto ripeterla, per il parlato, valendosi della stessa attrice. E, artisticamente, l'idea è stata eccellente perché questa riedizione è di gran lunga superiore all'altra. Un delizioso film sul serio se la Boni vi primeggia con tutte le sue non comuni virtù. Peccato però che l'identità del titolo, dell'interprete e del regista, abbia tratto il pubblico in inganno; si sono avute in questi tempi troppe false riedizioni, per credere finalmente all'autenticità di quest'ultima.

Enrico Roma

## Prestigio di razza

(Vedi pag. 11).

Proprio il giorno del suo fidanzamento con la figlia di un colonnello dell'armata francese, il giovane luogotenente André Verlainé viene destinato al comando del penitenziario di Lao-Bao nell'Indocina.

Ma dopo qualche mese la fidanzata lo raggiunge e ha la triste sorpresa di trovarlo abbruttito dall'alcool.

Quando egli è sotto i fumi del vino, Teresa deve subire le sue ire e i suoi maltrattamenti. Teresa è stanca. Un giorno, in cui sente ancor più fortemente il desiderio di tornare a Parigi, scrive al padre di chiedere un trasferimento per André, poiché ella teme che egli non riesca più a salvarsi dall'alcool.

La vita trascorre monotona. Ma un giorno arriva a Lao-Bao Remy, un collega di André innamorato da molto tempo di Teresa, che predice come impossibile il trasferimento di André, e crede anzi che egli sia destinato per sempre a comandare quel luogo di pena.

André non riesce a nascondere il suo dolore e si adira pensando che egli non merita una tale condanna, e tanto meno Teresa. Intanto egli si accorge della simpatia che Remy ha per Teresa e si sente subito avvampare contro di lui.

A pranzo Remy coglie l'occasione per confessare a Teresa che egli è sempre innamorato di lei, e che questa esistenza di sacrificio non è meritata, che egli è pronto a portarsela via, verso una nuova vita di felicità, e Teresa, al fascino di Parigi, si lascia convincere e decide di partire con Remy.

André è già ubriaco; il pranzo riesce poco allegro. Ad un certo punto André preso dalla nostalgia e dal rimorso, abbandona la tavola ed esce in giardino. Solo Teresa lo segue e gli chiede la causa del suo malumore: ed egli allora le dice che non vuole più che essa rimanga presso di lui e vivere quella vita infelice e la prega di ritornare a Parigi. A tanto altruismo Teresa sente che il suo amore per André non è svanito e gli dice che non può partire senza di lui e che quindi resterà a Lao-Bao vicino a lui, anche per sempre. In quel momento la posta porta a Teresa la lettera di suo padre coll'accettazione del trasferimento per André e la loro felicità è indescrivibile, ora che anche le anime si sono comprese.

Ma un avvenimento ben grave lo sorprende. Remy è stato ucciso. Nham, il servo fedele di André ne è l'assassino.

Nham ha voluto, con la morte di Remy, salvare la felicità del suo padrone; egli sapeva che Teresa aveva deciso di partire con Remy e, per preservare da questo dolore il suo padrone, ha voluto impedire la partenza uccidendo Remy.

Ma tutto questo egli non lo dice, e accetta la morte che il suo signore gli deve dare, come una cosa giusta. Prestigio di razza. Teresa non vorrebbe che Nham venisse giustiziato e cerca

di salvarlo spiegando ad André la causa che ha spinto il povero negro a quell'atto.

Ma André è impassibile. Quando un uomo nero uccide un uomo bianco solo la morte può punire il delitto. André dice che deve far questo anche solo per l'esempio. Teresa ne è affranta; e poco prima che il servo venga giustiziato, va nella cella di lui e cerca di consolarlo.

Nel frattempo nel penitenziario si è scatenata una rivolta, e tutti i detenuti evadono e, armati, vanno verso la casa di André per irrompere e uccidere.

André e Teresa aspettano abbracciati la morte. Ma il loro atteggiamento calmo e doloroso, commuove i ribelli che si ritirano in silenzio. Però nella colluttazione, Nham, per difendere il suo padrone è rimasto ucciso.

E André, vinto da tanta devozione, ordina di presentare le armi davanti a quella morte eroica.

## Un concorso di rassomiglianza

Un concorso eccezionale, per portata di mezzi, organizzazione e premi, viene in questi giorni bandito dalla Metro Goldwyn Mayer. Lo scopo e lo scopo viene fornito dalla prossima e contemporanea programmazione in Italia ed Europa del film « Grand Hôtel ».

Ad esso film infatti s'intitola il concorso sotto la ragione di Concorso Internazionale di Rassomiglianza a cinque protagonisti di « Grand Hôtel » e precisamente a: Greta Garbo, Joan Crawford, Wallace Beery, John Barrymore e Lionel Barrymore.

Il concorso si prefigge la selezione fra tutti i paesi d'Europa delle 5 persone più rassomiglianti agli artisti sopramenzionati, e dà ai vincitori un viaggio di 21 giorni — completamente gratuito in 1 classe con vagone letto — e soggiorno nei principali alberghi sul seguente itinerario:

Parigi, Hôtel Claridge; Brusselle, Hôtel Palace; Ardennes, Château d'Ardennes; Lione, Hôtel Lyon Palace; Nizza, Hôtel Negresco; Madrid, Hôtel Ritz; San Sebastiano, Hôtel Continental; Parigi.

In Italia infatti il concorso — in tutta la sua durata dal 1 al 15 dicembre — viene bandito a traverso i seguenti quotidiani:

Il Piccolo Giornale d'Italia, a Roma; Il Secolo-La Sera, a Milano; Il Secolo XIX, a Genova; La Nazione, a Firenze; Il Resto del Carlino, a Bologna; Il Piccolo, a Trieste.

I concorrenti, scelti dalle giurie regionali, verranno raggruppati a Roma all'« Ambasciatori Palace Hôtel », dove verranno selezionati, il 27 dicembre, i candidati italiani da inviarsi il 15 gennaio a Parigi per prendere parte alla gara europea.

Naturalmente i candidati non dovranno sopportare alcuna spesa in questi spostamenti né di viaggio né di soggiorno.

Gli interessati possono trovare tutti i più ampi schiarimenti, rivolgendosi alle diverse sedi della Metro Goldwyn Mayer o ai giornali sopracitati.



## FACCIA RINGIOVANITA

viso fresco, pelle rosea, morbida, luca, senza rughe, senza gelate si ottiene usando il

## „RADIOGENE“

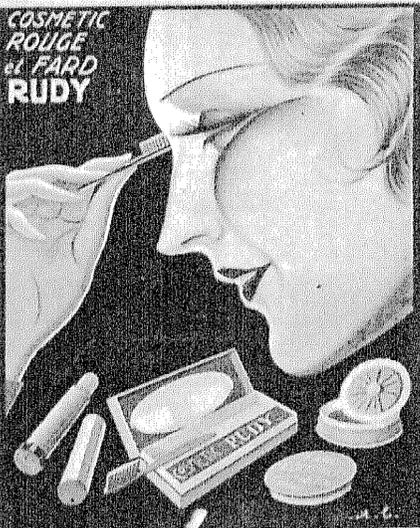
Si fanno applicazioni presso Istituti di bellezza e Parrucchieri per Signora.

Rappresentanza: ROMA - Via S. Martino, 12 - Milano

La seduzione di questo bel viso è opera di due incomparabili prodotti! Cipria e Crema Ducale. Fatene uso quotidiano e diverrete bella come una Dea.

CIPRIA  
CREMA

PARMA  
LA GRANDE MARCA  
ITALIANA



A titolo di reclame questi tre prodotti vi verranno spediti dietro rimessa di L. 10 dal deposito gen. per l'Italia e Colonie: S. Calabrese, via C. Correnti 26, Milano.



## PER LA PUBBLICITÀ

rivolgersi esclusivamente:

**Agenzia G. BRESCHI**

MILANO (113)

Via Salvini N. 10 - Telefono 20907

PARIGI

Faubourg - St. Honoré 56

FILIPPO BIAZZI, direttore responsabile.

GIUSEPPE MAROTTA, redattore capo.

Direzione e Amministrazione, Piazza Carlo Erba, 6 - Milano

RIZZOLI & C. - Milano - 1972 Anonima per l'Arte della Stampa.

Abbonamenti:  
Anno L. 20; Semestre L. 11

# Cinema Illustrazione

Pubblicità  
per un millimetro di altezza  
larghezza una colonna: L. 2.50



MARY ASTOR e JACK HOLT  
in una bella scena del film di concessione Pittaluga "Anime incatenate".